

Quindicinale per la conoscenza del patrimonio culturale torrese in collaborazione con www.latofa.com

Programmi & progetti

di VINCENZO SPORTIELLO

C'è qualcosa di enormemente importante che sfugge alla maggior parte dei programmi politici degli amministratori del meridione d'Italia e della nostra regione in particolare: il recupero dello stato sociale.

Non siamo stati mai capaci di superare nessuna delle problematiche che sono sorte nel tempo. Delinquenza organizzata, abusivismo, sisma '80, inquinamento acque, smaltimento rifiuti, sono diventati i nostri mali storici e ad essi non abbiamo saputo opporre programmi seri e progetti adeguati alle necessità.

Eppure per affrontare e risolvere i problemi di quasi tutto il territorio campano si è goduto spesso di cospicui finanziamenti ed anche di amministrazioni straordinarie dello Stato. Ma non sono servite a niente: il denaro arrivato è stato prevalentemente male utilizzato ed i commissariati straordinari hanno finito con il disimpegnare le amministrazioni locali, che hanno rinunciato a governare il territorio.

Però siamo nell'era dell'informatica.

Basta volerlo e premendo qualche tasto si possono conoscere i dati della degenerazione sociale che si è impadronita di tutte quelle città cresciute nell'anarchia: senza programmi, senza piani; ma solo, di tanto in tanto, con qualche progetto, realizzato perché interessava a qualcuno in particolare, non alla cittadinanza.

E' in questo quadro che ancora ci troviamo anche noi torresi e ne proviamo profonda vergogna.

Da quando sul nostro territorio non si sviluppano delle analisi socio-economiche e territoriali?

Oggi i programmi non sono più un'opzione o un inutile esercizio, ma sono basilari per la politica del territorio e per fare esatte valutazioni circa le vere necessità della gente, che finalmente comprende di non aver bisogno della politica intuitiva e clientelare, quella che ha rovinato l'intero mezzogiorno, ma semplicemente di ciò che gli spetta.

E ciò che gli spetta la gente lo vuole leggere nei programmi, sui giornali, sui manifesti, lo vuole sentire per radio e per televisione e dividerne la realizzazione; questi devono essere gli impegni dei politici, non altro.

E' risaputo inoltre che non tutti gli amministratori hanno la fortuna di avere una preparazione di base verso le politiche del territorio e del sociale, per cui trovano serie difficoltà ad organizzare analisi e programmi per il fabbisogno.

Ma questo non costituisce alcun problema perché possono e dovrebbero rivolgersi ad aziende esperte del ramo e ve ne sono tante in Italia capaci di rivoltare in poco tempo una città come un calzino.

Ma questi amministratori, spesso, per brevità o sub-dipendenza propendono per la richiesta al politico di riferimento, che magari farà avere questo o quel finanziamento di un ope-

Oggi i programmi non sono più un'opzione o un inutile esercizio, ma sono basilari per la politica del territorio e per fare esatte valutazioni circa le vere necessità della gente, che finalmente comprende di non aver bisogno della politica intuitiva e clientelare, quella che ha rovinato l'intero mezzogiorno, ma semplicemente di ciò che gli spetta.

ra ed il popolo è e resterà suddito, prescindendo dall'effettiva utilità e/o priorità dell'opera stessa.

Sembra, purtroppo, che fino a questo momento, per il nostro territorio si faccia poca programmazione e non vengono tenute nella giusta considerazione le direttive della L.R. 16/2004 che invitava, anzi obbligava, gli enti locali alla programmazione, attraverso la consultazione di tutte le parti sociali attive sul territorio; ne parliamo da queste pagine qualche mese fa.

Venendo ad un progetto che interessa da vicino molti torresi, in particolare l'approvazione del progetto preliminare della nuova scuola media sull'area che fu sede dei container dei terremotati del sisma '80, rileviamo che:

Se è utile e meritevole ripescare vecchi progetti (25 anni) e vecchi finanziamenti, chissà perché dimenticati per tanto tempo, è altresì necessario però comprendere la validità attuale di questi progetti e le possibilità di un'eventuale loro integrazione alla luce delle mutate esigenze territoriali e legislative.

L'area ove dovrà sorgere la nuova scuola media è attualmente occupata dall'indispensabile parcheggio di circa 500 auto usato dai cittadini residenti in zona via Cimaglia, dagli operatori commerciali e dagli sportivi che vanno allo stadio.

Che fine faranno queste auto? Dove saranno parcheggiate? Anche questo è un problema di vita civile e non si può semplicemente ignorarlo.

Perché non pensare allora alla realizzazione di un parcheggio interrato, oggi esiste la Legge 122/89 (Merloni), con sopra la scuola e altre strutture multiuso, per la scuola e per il territorio?

Potrebbe essere un'idea.

il ballatoio

di TOMMASO GAGLIONE

SICUREZZA SULLE NOSTRE STRADE

E' ormai diventato un bollettino di guerra interminabile quello relativo alla cronaca dei numerosissimi incidenti stradali, soprattutto investimenti, che si contano in città. Ben tre morti in pochi giorni ed un'altra persona ancora in stato di coma (Aurelio Ciliberto, 65 anni, ex segretario della elementare Don Bosco, nostro affezionato lettore nonché amico carissimo), per un investimento nella centralissima Via Vittorio Veneto quindici giorni fa. Uno stato di cose che non può andare oltre. Si assiste ad un dispregio della vita umana che sembra contare poco o nulla per automobilisti da strapazzo o moto velocipedastri sprezzanti dell'incolumità altrui, che sbucano da ogni parte, mettendo a dura prova anche la persona più sveglia e più attenta che esista sulla terra. Quale la terapia di intervento? Se si escludono - ma è un paradosso - misure repressive di ogni tipo sembra opportuno che si dia inizio ad una seria campagna di informazione che prenda spunto e parta proprio da questi ultimi eventi luttuosi per inculcare nelle coscienze di tutti noi un codice comportamentale autostradale da seguire per non incorrere in spiacevoli situazioni o in sanzioni che dovrebbero essere - a nostro sommo avviso - più dure e incisive. Occorre intensificare sicuramente i controlli lungo le nostre strade, specie nelle vie traverse o in quelle a più ampia percorrenza dove molto più facilmente gli automobilisti si improvvisano tanti piccoli Schumacker dando sfogo o per meglio dire gas ai motori delle loro auto, giungendo a percorrere strade centralissime come via Circumvallazione., Nazionale, Litoranea e Vittorio Emanuele come su di una pista da Formula 1. La maggiore severità nelle sanzioni è senz'altro compito del legislatore ma anche l'Ente Comune può e deve, nella sua autonomia legislativa, operare scelte severissime, attuando ogni intervento possibile che abbia la capacità e la determinazione di dissuadere questi "pazzi" della strada dal mietere vittime innocenti! L'interdizione di alcune vie alla circolazione nel corso dell'istituzione dell'isola pedonale nei fine settimana e la prossima chiusura definitiva al traffico di via Salvator Noto, dovrebbero avere il senso di dissuadere gli automobilisti dal prendere l'auto in maniera inutile. Resterebbe il problema dei motoveicoli anche di grossa cilindrata, un vero pericolo negli ultimi tempi non solo per i passanti ma per gli stessi passeggeri delle motociclette, che restano un grande pericolo soprattutto in presenza di aree pedonalizzate che non sempre sono presidiate a dovere da chi ne ha competenza. Siamo certi che il Sindaco Borriello starà studiando qualche possibile soluzione. Auguriamoci che non avvenga che... mentre il medico studia il malato questi muoia!

DIFFERENZIATA

L'Amministrazione comunica, con molta lentezza aggiungiamo noi e qualche spreco, che è iniziata la distribuzione dei sacchetti con un servizio gratuito porta a porta a cura di volontari, guardie ambientali munite di regolari tesserini di identificazione. Dal 1° ottobre i rifiuti devono essere obbligatoriamente depositati nei sacchetti consegnati dal Comune. Saranno, altresì, assolutamente vietati l'uso dei sacchetti propri, come buste nere, contenitori commerciali. I trasgressori saranno severamente puniti a norma di legge. Si rammenta che il deposito dei vari sacchetti va eseguito dalle ore 20 alle ore 22, secondo il calendario settimanale per la differenziata. Ben vengano le multe. Ma attenzione a verificare che nei tempi prescritti tutti siano in possesso dei sacchetti richiesti.

**PREVENZIONE, DIAGNOSI E CURA
DELLE MALATTIE DEGLI OCCHI
CONVENZIONATO CON IL S.S. N.**



Presso il Centro è possibile effettuare:

- Refrazione computerizzata;
- Campimetria computerizzata;
- Oftalmologia pediatrica;
- Ortottica;
- Fluorangiografia; OCT
- Laser terapia: Argon, Yag;
- Ecografia ed Ecobiometria;
- Topografia corneale;
- Pachimetria; Biomicroscopia corneale;
- Elettrofisiologia (PEV, ERG);
- Microchirurgia: cataratta, glaucoma, strabismo, piccoli interventi;
- Laser ad eccimeri per la correzione di miopia, ipermetropia, astigmatismo.



Via C. Poerio, 11 - Torre Annunziata (NA)
Tel.: 081 8628238 - Fax: 081 8626473
email: dimaiomedical@libero.it

La quota per i soci fondatori e ordinari anche per l'anno 2008 rimane di 30,00 euro.

I soci sostenitori stabiliranno autonomamente la quota annuale.

Il versamento va eseguito a mezzo vaglia postale intestato a: Associazione Culturale La Tófa, Via Cimaglia 23/e 80059 Torre del Greco (Na).

Tutti i soci riceveranno il quindicinale "la tófa" a domicilio.

**Il Presidente
Antonio Abbagnano**

la tófa

Editrice
Associazione Culturale "La Tófa"

Direzione Editoriale
ANTONIO ABBAGNANO

Direttore Responsabile
TOMMASO GAGLIONE

Redazione web
VINCENZO ABBAGNANO

e-mail: usn123@fastwebnet.it
redazione@latofa.com

Telefono 0818825857 3336761294

Stampa CCAA n. 0563366 NA
Reg. Tribunale T/Annunziata N° 6 del 8/8/2006
progetto grafico Vincenzo Godono

Lettere a la tófa

Le e-mail vanno indirizzate a usn123@fastwebnet.it
e le lettere a: Redazione "la tófa" via Cimaglia 23/E Torre del Greco

Strade in...urbane

Al Chiar.mo Signor Sindaco
Città di Torre del Greco
Mi compiaccio del Suo operato, ma purtroppo tanto c'è da fare per la ns. città, abbandonata per anni al dilagare della illegalità a tutti i livelli.

Spero non sia banale nel segnalare che molti marciapiedi, già ridottissimi (qualcuno è anche meno di mt. 0,5), sono oggetto di ulteriore ingombro da pali dell'illuminazione elettrica, da paletti per divieto di sosta e quant'altro e, non bastasse, anche da auto che impudentemente sostano ivi. Ne sono la prova queste mie foto riprese in Viale delle Conchiglie, Via Beneduce, Via Curtoli, Via Circumvallazione e Via Cappuccini che invio, in virtù della collaborazione che tutti i cittadini dovrebbero avere con serie istituzioni. Poveretti disabili e quante mamme hanno voglia di condurre i loro bimbi sulle carrozzelle ed a quanti anziani costretti al sorpasso scendendo dal marciapiede e poi risalendo. Attendo risposta che questa mia venga effettivamente inoltrata al Sindaco. Intanto altre foto sono a disposizione per l'occorrenza.

Grazie ed ossequi
Domenico Liguoro



Eravamo quattro amici al bar...

Egregio direttore,
prima di ripartire da Torre voglio segnalarvi che l'altra sera con amici che abitano come me a Formia, abbiamo preso un gelato ad un bar che ha i tavoli nelle aiuole che affacciano sul porto, quelle a sinistra dei Mulini e proprio di fronte alla capitaneria. A parte che siamo dovuti scappare via per le zanzare che ci hanno mangiato vivi, siamo rimasti malissimo a vedere la sporcizia che stava intorno. C'era un cartello che diceva che le aiuole era curate dal gestore del bar e dalla Lega navale... e meno male, sennò che avremmo trovato in quel posto, oltre alle cartacce, le bottiglie e le aiuole secche? Grazie
Cristoforo Di Donna

Risponde il Presidente della Sezione di Torre del Greco della Lega navale Italiana.

Ringrazio l'attento cittadino che, attraverso la lettera indirizzata al giornale "la tófa" mette in evidenza la cattiva pulizia dell'area di verde pubblico attrezzato di via Calastro. Da circa 3 anni la lega Navale Italiana, in quanto anche associazione di protezione ambientale, ha in affidamento le aiuole sopra indicate. Quest'anno, forse anche complice la lunga e calda estate, ci siamo trovati in difficoltà nella gestione del belvedere di via Calastro e troppo spesso abbiamo trovato le aiuole invase da bottiglie, lattine, contenitori per pizza etc... e tutto questo nonostante i nostri soci abbiano eseguito degli interventi straordinari, oltre quelli programmati periodicamente. Con nostra amarezza abbiamo constatato anche l'enorme numero di rifiuti oltre la ringhiera che guarda il mare e dove per motivi di sicurezza non possiamo accedere.

Per questo scorcio di fine estate e preventivamente per quella prossima, chiederemo all'Amministrazione Comunale, con il Servizio di N.U. di potenziare gli interventi in quell'area (anche se in zona, sono già presenti grossi contenitori per la raccolta dei rifiuti e vengono poste delle buste per l'immondizia lungo la ringhiera del belvedere) e di installare contenitori per la raccolta differenziata, in particolare per vetro, lattine e carta.

Colgo infine l'occasione per ringraziare alcuni cittadini, in particolare il sig. Mario Papetti, che spontaneamente collaborano con grande senso civico per il decoro di questo piccolo ma prezioso spazio verde della nostra città.

Enrico Parola
Presidente Lega Navale Italiana - Sez. T/Greco

LA MORTE DI DON FILIPPO

E' stato affidato al Vescovo Ausiliare di Napoli, Filippo Iannone, in rappresentanza del Cardinale Sepe, il compito di presiedere le solenni esequie di Mons. Filippo Eredità, scomparso il 25 settembre all'età di 89 anni compiuti. Don Filippo, come era a tutti affettuosamente noto e come tutti identificavano la sua Chiesa (la Chiesa di Don Filippo da lui voluta e costruita pezzo per pezzo dopo la seconda guerra mondiale), ha retto la Parrocchia di Santa



Maria del Popolo per ben 61 anni. Una lunga vita pastorale zelante ed attenta al mutare della società. Un pezzo di storia di Torre del Greco - ha detto un catechista in un intervento al termine delle solenni onoranze funebri: "Con Don Filippo Eredità non va via uno zelante operatore della Chiesa, ma anche un pezzo importante di Torre del Greco tutta". Ed è vero, se tanta è stata la commossa partecipazione al dolore della Comunità Parrocchiale di Santa Maria del Popolo, nel giorno dei funerali il 26 settembre. Uomini e donne, di ogni età, ceto sociale, cultura e religione hanno affollato la camera ardente allestita sin dalle prime ore del mattino ai piedi dell'altare maggiore della sua Parrocchia che frequentava, nonostante la malattia, ancor oggi quale Emerito Parroco. Rinoviamo da queste colonne le nostre condoglianze al Parroco Langella, al Vice Parroco Balzano ed al diacono Scarano, nonché a tutte le realtà ecclesiali della comunità torrese colpita per la perdita del suo Parroco Emerito.

Tommaso Gaglione



**servizi e tecnologie
per l'acqua**








R.D.R. S.r.l. Viale Sardegna n.2 - 80059 Torre del Greco (NA)
Tel. 081.8475911 - Fax 081.8475940 - <http://www.rdr.it> - info@rdr.it




di TOMMASO GAGLIONE

Il Centenario della nostra Capitaneria di Porto

Il mare unisce. Il mare dà lavoro, lo ha dato, lo darà ancora. Il mare affratella nelle gioie e nel dolore. Ecco perchè il 26 settembre abbiamo partecipato all'interessante manifestazione ricca d'emozioni organizzata per celebrare i cento anni della nostra Capitaneria di Porto. E dico "nostra" in quanto 100 anni sono un bel traguardo e fanno diventare ciò che celebri e ricordi una parte di te, della tua città, della tua e nostra storia. La manifestazione ha visto la partecipazione unita e compatta di tutte le componenti sociali, istituzioni civili, religiose e militari (rappresentanti dei Carabinieri con in testa il Maresciallo Vincenzo Amitrano, di stanza al Porto di Torre del Greco, Polizia di Stato, Guardia di Finanza e Forestale), rappresentanti armatoriali e sindacali (abbiamo riconosciuto Ciccio Tassiello che a Portici presiede un'associazione marinara, Umberto D'Amato, Katia Pizziol, i vertici della nostra Lega Navale, organizzazioni pubbliche e private, tanti cittadini, soprattutto marittimi, venuti anche per ricevere oggi un attestato, domani una medaglia, quale riconoscimento del lavoro svolto in mare e sul mare. Due i momenti a suggello dell'anniversario: quello religioso e quello civile. Quello religioso che ha visto la celebrazione di una Santa Messa nella Parrocchia di Santa Maria di Portosalvo, l'emblema della nostra zona mare, Santa Messa officiata dal Parroco Rev Francesco Riveccio, coadiuvato da Mons. Nicola Longobardo, Parroco del Santuario del Buon Consiglio, cui hanno partecipato con grande raccoglimento militari, autorità (il Presidente del Consiglio Comunale Polese, l'ex Sindaco Ciavolino, il

Sindaco di Ercolano Daniele e l'assessore Duraccio di Portici, il contrammiraglio Stefanini assieme ai vertici della Capitaneria torrese ed

al Comandante di quella di Castellammare di Stabia nonché gli ex Comandanti di quella torrese), numerosi cittadini. Al termine del rito, dopo la benedizione solenne anche a nome del Santo Padre e del Cardinale Sepe affidando alla Madonna la vita e il lavoro dei nostri marittimi e di quanti vivono sul mare e per il mare, la lettura, da parte di una "marinaia" in servizio a Torre del Greco, della preghiera del marinaio ascoltata con silenzio e raccoglimento. Successivamente il momento civile. Mentre venivano consegnati nella Sala "Don Luigi Acampora" gli attestati ai marittimi per la loro navigazione, al Circolo Nautico è stato ricordato l'evento con una serie di interventi e la consegna di targhe - ricordo del centenario ad alcuni esponenti del mondo militare e civile. Da dire che a corona abbiamo potuto ammirare una interessante esposizione fotografica organizzata dalla Capitaneria, con foto di eventi i più salienti dei 100 anni di attività, modellini di navi militari e da crociera; elegantissime hostesses hanno fatto corona ad una bellissima mostra della Pro Loco, un vero campionario di cimeli, che ha riportato alla memoria dei cittadini presenti tanti eventi e tanti ricordi.

Nel corso della cerimonia, dopo il benvenuto del Comandante in carica Giuseppe Angora, che ha in un saluto breve ed efficace portato all'attenzione dei presenti i motivi di

questa festa e gli agganci con la nostra società della Capitaneria con la città, hanno preso la parola il vice sindaco Spierto, il Sindaco di Ercolano Daniele, l'assessore Duraccio del Comune di Portici, tutte e due comuni che gravitano nella competenza marittima di Torre del Greco. Gli intervenuti hanno

parlato anche delle possibili future sinergie per rendere più bella la Capitaneria torrese ed allargare la funzionalità della stessa ai comuni vicini. Interessante e di grande spessore l'intervento del contrammiraglio Alberto Stefanini, della Direzione Marittima di Napoli, che approfittando dell'evento ha chiesto una sinergia con il Comune di Torre del Greco che consenta di allocare la Capitaneria nei Molini, così da dare una sede funzionale e più dinamica alla città ed agli utenti, nel senso di offrire maggiori servizi ai cittadini ed ai marittimi (standard di sicurezza, assistenza, sorveglianza, ecc.) in linea con il legislatore che oggi dà alla Capitaneria competenze più ampie (da cui la nuova denominazione di Guardia Costiera). Senza contare, aggiungiamo noi, il lavoro certosino ed affidabile che la Capitaneria svolge da un secolo in favore della nostra città. Il Centenario della Capitaneria torrese coincide anche con quella di altre sedi tra cui quella della vicina Salerno. Momento di grande emozione alla consegna delle targhe ricordo agli ex Comandanti della Capitaneria torrese e cioè: Piantanida, Paolucci, Lombardi, Percario, Troina, Minotauro ed agli amministratori Spierto (Torre del Greco), Daniele (Ercolano), Duraccio (Portici).



Compartimento Marittimo di Torre del Greco Ufficiali succedutisi al Comando

Dal	1924	al	1927	Magg. di Porto	Sarsonè Aniello
"	1927	"	1929	1° Cap. di Porto	Basile Guglielmo
"	1929	"	1931	Magg. di Porto	Geremia Giuseppe
"	1931	"	1932	Cap. di Porto	Binetti Mario
"	1932 (12 agosto)	"	1932 (18 ottobre)	Cap. di Porto	Madonna Francesco
"	1932 (24 ottobre)	"	1935	Magg. di Porto	Popretti Mario
"	1935	"	1936	Magg. di Porto	Pani Renato
"	1936	"	1937	Magg. di Porto	Sarti Ettore
"	1937 (7 febbraio)	"	1937 (11 luglio)	Magg. di Porto	Pirelli Vittorio
"	1937 (12 luglio)	"	1939	Magg. di Porto	Procedenti Giuseppe
"	1939	"	1949	Ten. Col.	Deo Lavinia Giovanni
"	1949 (10 gennaio)	"	1949 (23 ottobre)	Ten. Col.	Vassallo Giovanni
"	1949 (24 ottobre)	"	1953	Ten. Col.	Zanadrea Alfredo
"	1953	"	1956	Ten. Col.	Pennetti Renato
"	1956	"	1960	Magg. di Porto	Cimino Ignazio
"	1960	"	1963 (10 luglio)	Ten. Col.	Tolomeo Giuseppe
"	1963 (11 luglio)	"	1965 (31 gennaio)	Ten. Col.	Igo Luigi
"	1965 (1 febbraio)	"	1966	Ten. Col.	Fortuna Dante
"	1966 (21 aprile)	"	1967 (27 agosto)	Ten. Col.	Canessa Luigi
"	1967 (28 agosto)	"	1969 (29 giugno)	Ten. Col.	Tolomeo Francesco
"	1969 (30 giugno)	"	1970 (10 luglio)	Ten. Col.	Rovigni G. Cesare
"	1970 (11 luglio)	"	1972 (20 settembre)	Ten. Col.	Aprèa Amedeo
"	1972 (21 settembre)	"	1975 (14 luglio)	C. F. (Ep)	Piantanida Sergio
"	1975 (15 luglio)	"	1976 (4 novembre)	C. F. (Ep)	Caradino Raffaele
"	1976 (5 novembre)	"	1979 (23 settembre)	C. F. (Ep)	Pastore Giuseppe
"	1979 (24 settembre)	"	1986 (5 settembre)	CV (Ep)	Campanone Italo
"	1986 (6 settembre)	"	1988 (7 ottobre)	C. F. (Ep)	Lombardo Giovanni
"	1988 (8 ottobre)	"	1990 (30 giugno)	C. F. (Ep)	Paolucci Claudio
"	1990 (1 luglio)	"	1995 (17 febbraio)	C. F. (Ep)	Percario Italo F.
"	1995 (18 febbraio)	"	1998 (30 agosto)	C. F. (Ep)	Pillotta Oreste
"	1998 (31 agosto)	"	2000 (3 settembre)	C. F. (Ep)	Troina Arturo
"	2000 (4 settembre)	"	2001 (18 marzo)	C. F. (Ep)	Aquillante Emilio
"	2001 (19 marzo)	"	2005 (16 ottobre)	C. F. (Ep)	Minotauro Giuseppe
"	2005 (17 ottobre)	"	2007 (26 agosto)	C. F. (Ep)	Troina Giuseppe
"	2007 (27 agosto)	"		C. F. (Ep)	Angora Stefano

I MARITTIMI, MEDAGLIE D'ONORE DI LUNGA NAVIGAZIONE, PREMIATI IN OCCASIONE DEL CENTENARIO DELLA CAPITANERIA DI PORTO DI TORRE DEL GRECO

GENERALITA'	MATRICOLA	GENERALITA'	MATRICOLA	GENERALITA'	MATRICOLA	GENERALITA'	MATRICOLA	GENERALITA'	MATRICOLA
VITIELLO PASQUALE	03079/2 TG	ACAMPORA PAOLO	45475/1 TG	CIAVOLINO SALVATORE	08638/2 TG	ARDITO GIUSEPPE	42041/1 TG	ROTA ANTONIO	50794/1 TG
VARRIALE FRANCESCO	13432/2 TG	ACCARDO CIRO	43490/1 TG	DI DONNA DOMENICO	27782/1 TG	LANGELLA FRANCESCO	022240/2CV	RUSSO CARLO	43534/1 TG
ANCORA MARIO	29608/1 TG	ACCARDO RAFFAELE	41713/1 TG	FALANGA GENNARO	04018/2 TG	BORRIELLO ROSARIO	12875/2 TG	LICASTRO VINCENZO	30248/1 TG
ASCIONE VINCENZO	22893/1 TG	ASTUTO LUIGI	44921/1 TG	FORMISANO MICHELE	04343/2 TG	BRUNO PASQUALE	00466/2 TG	PASSARELLI GIUSEPPE	27547/1 TG
BASSO DOMENICO	05756/2 TG	DI CRISTO ANIELLO	38516/1 TG	GENIO NUNZIO	43336/2 TG	CAPUTO VITTORIO	49707/1 TG	VITIELLO GAETANO	43042/1 TG
BOCCIA CARLO	04494/2 TG	DI MARTINO ANTONIO	04693/2 TG	GENTILE GIOVANNI	08470/2 TG	CRISCI MARIO	09002/2 TG	BENCIVENGA GIUSEPPE	38668/1 TG
BORRIELLO ANDREA	38632/1 TG	FIENGO VINCENZO	08926/2 TG	GUERRAZZI ANTONIO	28413/1 TG	CUCINIELLO ANTONIO	40465/1 TG	GAGLIONE MARCO	07050/2 TG
BORRELLIO SALVATORE	36747/1 TG	LUDOVICI GIACINTO	07783/2 TG	MAGLIULO MATTIA	03978/2 TG	D'AMORE SALVATORE	40205/1 TG	MARTORANO RAIMONDO	39461/1 TG
COZZOLINO ARCANGELO	03823/2 TG	MAGLIULO LUIGI	06089/2 TG	ROVETTI ETTORE	04166/2 TG	DI MARINO CIRO	06385/2 TG	ASCIONE GIUSEPPE	00567/2 TG
COZZOLINO CIRO	03740/2 TG	MARRAZZO MICHELE	41489/1 TG	SANNINO LUIGI	05624/2 TG	FARELLA ANTONIO	04027/2 TG	BALZANO TOBIA	27910/1 TG
CIUOMO AGOSTINO	05381/2 TG	MORVILLO FRANCESCO	43623/1 TG	SIMULA ANGELO	41861/1 TG	FIGLIOLINO SALVATORE	39386/1 TG	CARDONE UMBERTO	04488/2 TG
GIULIANO CARLO	38170/1 TG	NOCERINO BENITO	04953/2 TG	SORRENTINO FRANCESCO	04068/1 TG	GALLACE GIUSEPPE	03571/2 TG	CERVASIO LUIGI	09192/2 TG
GUASCO RAFFAELE	25024/1 TG	NOVELLA MARIO	05667/2 TG	CASCIELLO MICHELE	43224/1 TG	LOMBARDO GIUSEPPE	07333/2 TG	CORRINO SALVATORE	44162/1 TG
MAISTO GAETANO	02426/2 TG	PALOMBA ANIELLO	29287/1 TG	D'URZO FRANCESCO	06109/2 TG	SPAGNUOLO MICHELE	08038/2 TG	COZZOLINO CIRO	07813/2 TG
MARRAZZO FRANCESCO	39873/1 TG	ZARU' ANIELLO	05629/2 TG	BENIGNO VINCENZO	43138/1 TG	GARGIULO GIULIANO	45316/1 TG	DE LUCA SEBASTIANO	08704/2 TG
MENNELLA RAIMONDO	07973/2 TG	SORRENTINO PAOLO	01717/2 TG	LA MARCA CARMINE	08044/2 TG	ALFIERE ANTONIO	45526/1 TG	DEL GATTO GIOVANNI	07694/2 TG
RAMAGIA GENNARO	44857/1 TG	GAROFALO SALVATORE	07919/2 TG	ACIONE GIOVANNI	01619/2 TG	TARANTINO VINCENZO	07544/2 TG	GAGLIONE FELICE	45886/1 TG
SORRENTINO MICHELE	40497/1 TG	COZZOLINO FRANCESCO	44048/1 TG	BORRELLI GIUSEPPE	05095/2 TG	MIELE ANTONIO	16140/2 TG	GENTILE NUNZIO	07010/2 TG
ZEULI EMILIO	28710/1 TG	BISBIGLIA VINCENZO	07979/2 TG	BORRIELLO ANIELLO	08017/2 TG	MAGLIULO GENNARO	45954/1 TG	IULIANO ANTONIO	05604/2 TG
COZZOLINO BENITO	45231/1 TG	BOSSA PASQUALE	42821/1 TG	DE FEBBE GIOVANNI	08864/2 TG	MARRAZZO GENNARO	46544/1 TG	NAPPI PASQUALE	05660/2 TG
COZZOLINO RAFFAELE	04662/2 TG	DE LUCA PRINCIPIO	41516/1 TG	FERRO ANIELLO	59156/1 TG	IANNACCONE FRANCESCO	45710/1 TG	PERRONE MICHELE	01732/2 TG
PASSARELLI CIRO	07693/2 TG	DI MAIO SALVATORE	42136/1 TG	MAGIACANE SALVATORE	50039/1 TG	ACCANITO ANTONIO	08418/2 TG	SORRENTINO VITTORIO	40423/1 TG
PERNICE VINCENZO	40329/1 TG	GIORDANO CIRO	03607/2 TG	MAGLIULO ANTONIO	09870/2 TG	ACCARDO CARLO	05670/2 TG	VITIELLO BRUNO	09261/2 TG
RAIOLA MICHELE	03453/2 TG	LOMBARDO LUIGI	06705/2 TG	OLIVIERO VINCENZO	25211/1 TG	ACCARDO VINCENZO	22167/1 TG	D'AVINO LUIGI	03205/2 TG
RIVECCIO LIBERINO	03594/2 TG	MAGLIULO TELESFONO	37782/1 TG	SANTAGATA CIRO	39903/1 TG	BONACURA CARLO	43426/1 TG	DE LUCA ANTONINO	37134/1 TG
RIVECCIO MICHELE	44484/1 TG	MALINCONICO ANTONIO	39225/1 TG	SERPE VINCENZO	44136/1 TG	CASTELLO ANTONIO	07912/2 TG	FALANGA LUIGI	08998/2 TG
ROMANO GIOVANNI	42968/1 TG	MANGUSO ANTONINO	35438/1 TG	VOLPE GIUSEPPE	06725/2 TG	DEL GATTO VITO	42380/1 TG	FEROCCE MICHELE	04596/2 TG
SOLFERINO SAVERIO	36763/1 TG	MELLONE GIUSEPPE	02582/2 TG	DEL LUCA NATONIO	39937/1 TG	DEL MONACO LUIGI	42593/1 TG	GIUGLIANO SEBASTIANO	37981/1 TG
ZARMOLETTI MICHELE	03449/2 TG	PALOMBA RAFFAELE	05459/2 TG	DI DONNA PETRO	28562/2 TG	DI GRAZIA VINCENZO	08872/2 TG	PORZIO LUIGI	04775/2 TG
DENTICE ROSARIO	29184/1 TG	PELUSO MICHELE	43760/1 TG	DI LUCA FRANCESCO	39721/1 TG	ESPOSITO ANTONIO	05607/2 TG	SORRENTINO ROSARIO	44327/1 TG
DI ROSA SALVATORE	46671/1 TG	PORZIO FRANCESCO	08365/2 TG	MIRTO SALVATORE	05854/2 TG	FALCINI CIRO	03548/2 TG	TORMA SALVATORE	07948/2 TG
APREA ANTONIO	15380/2 TG	SCALA ANIELLO	07387/2 TG	NOCERINO CIRO	12111/2 TG	GAMBA GIOVANNI	04078/2 TG	ONDATO ANTONINO	27959/1 TG
FERRENTE ARMANDO	28505/1 TG	ARRIVO GIOVANNI	36200/1 TG	PAESANO CIRO ANTONIO	40407/1 TG	GARGIULO GENNARO	04671/2 TG	ASSANTINO FRANCESCO	07173/2 TG
PALOMBA ROSARIO	07870/2 TG	BORRIELLO ANGELO	40898/1 TG	RISVEGLIATO LUIGI	07435/2 TG	LANGELLA CIRO LIBERATO	03812/2 TG	ORIUNTO TOBIA	44776/1 TG
PELLINO UMBERTO	06965/2 TG	DENTICE ANDREA	42284/1 TG	SCALAS PAOLO	42451/1 TG	LANGELLA DONATO	03039/2 TG	ROMANO FRANCESCO	37140/1 TG
SCOGNAMIGLIO GENNARO	01223/2 TG	DI LUCA FRANCESCO	38366/1 TG	AIELLO VINCENZO	02985/2 NA	OLIVIERO AURELIO	44973/1 TG	CIPRIANO FRANCESCO	03646/2 TG
DI PALMA TEODORO	41660/1 TG	PADANO ANIELLO	07359/2 TG	ADDIVINOLA TOMMASO	28562/1 TG	PACIFICO PIETRO	44560/1 TG	DI IORIO MICHELE	14657/2 TG
IGNARRA FRANCESCO	05183/2 TG	RUSSO RAIMONDO	06376/2 TG	IACOMINO CIRO	60567/1 TG	PELLICCIA LUIGI	39627/1 TG	PALOMBA ANTONINO	02550/2 TG
VASTOLA CIRO	38130/1 TG	STASI FRANCESCO	36380/1 TG	MENNELLA MICHELE	46379/1 TG	RAIOLA CARLO	29313/1 TG		
AMOROSO GEREMIA	39969/1 TG	TAGLIAMONTE LUIGI	05547/2 TG	COSTA DOMENICO	27781/1 PM	RIVICCIO VINCENZO	43926/1 TG		

di GIORGIO CASTIELLO

La rinascita dell'agricoltura e della viticoltura in particolare si ha con l'avvento del Cristianesimo e con il nuovo simbolismo, che legava il vino al sacrificio della Messa, tanto che Teodosio II stabilì la condanna a morte per quanti spiantavano le viti. La diffusione della regola benedettina nel X secolo, e l'instaurarsi di nuovi rapporti tra proprietà e contadini, quali la concessione di fondi ad *meliorandum* ed i contratti di pastinato (la messa a coltura delle terre incolte), oltre alle modalità di divisione tra i coloni e i proprietari, favorì la ripresa della viticoltura nella nostra area. In età basso medievale ad una viticoltura ecclesiastica si affiancò una viticoltura laica e signorile, alla quale seguì una viticoltura borghese, espressione di un consumo di vino generalizzato.

Il vino insieme ad altri prodotti agricoli coltivati nell'area vesuviana diventeranno fondamentali nell'economia agricola di quel tempo, come testimoniano le leggi e gli statuti emanati a difesa dei prodotti, la loro diffusione, e le norme del loro trasporto e vendita. Dalla ricca documentazione medievale, emerge un'immagine di un territorio assediato prevalentemente da un denso reticolo di vigne, che determina mutamenti non secondari nel paesaggio, tanto che "Nella Storia dei vini d'Italia" scritta da Andrea Bacci e pubblicata a Roma alla fine del '500, il vino Greco, quello di Torre del Greco, il Latino e il Lacrima, sono presi a riferimento per valutare la qualità di altri vini italiani.

I secoli successivi non saranno però positivi per la viticoltura vesuviana, non solo per le innumerevoli crisi che si sono succedute tra il '600 e il '700, ma anche per due cause non banali, che nell'800 hanno portato all'erosione genetica della viticoltura vesuviana; l'arrivo delle malattie cosiddette americane, oidio e peronospora e attorno agli anni trenta, il tardivo impiego dei portinnesti americani tolleranti la filiossera, che non hanno permesso una ricostruzione della viticoltura con materiale autoctono, ma con barbatelle innestate di origine extraregionale. La seconda causa è da ricercarsi alle continue eruzioni del Vesuvio, che si sono susseguite dal 1631 sino al 1944, eccetto brevi periodi di pausa e che hanno trasformato non

Terra nostra

Schizzi di storia appuntati sullo sketchbook



Sarà solo con l'eruzione del 1631 che il vulcano si erge finalmente protagonista "nuovo e meraviglioso et horribile soggetto"

Ppoco il nostro territorio agricolo. Il 16 dicembre del 1631, il territorio vesuviano fu devastato da una terribile eruzione. Il lungo silenzio del vulcano durato 131 anni, aveva permesso la coltivazione d'ampie zone, e la presenza di pascoli, che si allungavano fin sotto il cono.

Sarà solo con l'eruzione del 1631, soprattutto come conseguenza del suo risveglio improvviso e catastrofico che il vulcano si erge finalmente protagonista "nuovo e meraviglioso et horribile soggetto" scrisse in quei giorni Giovan Battista Manso, da essere riprodotto a futura memoria, ma soprattutto da illustrare in composizioni di prevalente carattere religioso e devozionale, quasi che la raffigurazione di quel terribile evento poté servire addirittura come ex-voto per grazia ricevuta.

Qui il fenomeno vulcanico genericamente illustrato diventa un elemento nuovo di un più vasto contesto urbano e paesistico.

Il 17 dicembre del 1631, sul fianco Sud-Ovest del vulcano ad una quota di circa 915 metri, due bocche eruttive si aprirono e riversarono all'esterno grandi colate laviche poi divise in numerose lingue che, con velocità non trascurabile, raggiunsero le

località di San Giorgio a Cremano, Portici, Resina (attuale Ercolano) e Torre del Greco, mentre alcune lingue di fuoco raggiunsero il mare.

Grandi colate di fango interessarono ugualmente i centri citati ed una fessura sul fianco Sud del vulcano originò un espandimento lavico che, diviso in tre bracci, attraversò le terre tra i Camaldoli di Torre del Greco e Torre Annunziata. Per tutto il 18 dicembre, accompagnati da una nube piniforme, forti esplosioni caratterizzarono quelle ore, ma il fenomeno si andò attenuando seppure le eruzioni continuassero fino al gennaio dell'anno seguente.

Le lave incandescenti, i lahars (colate di fango), la cenere e gli altri fenomeni associati all'attività vulcanica provocarono ingenti danni all'area densamente popolata ricca di coltivazioni procurando 4000 morti.

La più antica rappresentazione dell'evento, è un'incisione su rame del d'Orlandi, che ha i toni di un reportage in diretta della spaventosa eruzione del 16 dicembre 1631. Nella veduta assume particolare rilievo l'altissima colonna di fumo raffigurata come fu certamente nelle sue reali dimensioni, come attesta il confronto con le fotografie delle eruzioni ottocentesche e della prima metà del nostro secolo. Ai piedi del vulcano sono sinteticamente descritti i centri abitati e s'individuano alcuni edifici caratteristici del paesaggio costiero. Sullo sfondo, enfatizzati nelle dimensioni, i corpi straziati delle vittime "anneriti o secchi, come appunto sono i soffocati dal lampo", investiti da quelle fiamme di cui "alcune sono come pietre infocate e altre come travi accese" come scriveva il Manso. In alto a sinistra la Madonna di Costantinopoli con i santi protettori di Napoli, immagine poi ricorrente nella grafica napoletana del XVII secolo.

Fu l'Arcivescovo di Napoli, Francesco Buoncompagno, ad affidare a S. Gennaro le sorti della città di Napoli minacciata da quest'apocalittica



eruzione. Il 16 dicembre lasciata la città di Torre del Greco, dove stava svolgendo un soggiorno di cura, raggiunse la capitale. Appena giunto in città fece esporre nella Cattedrale e in tutte le chiese di Napoli il Santissimo Sacramento per implorare la misericordia divina ed organizzò una solenne processione a cui partecipò tutto il Capitolo della Cattedrale, l'intero clero, il Viceré Conte di Monterey, con il suo seguito e un folto stuolo di fedeli napoletani. Il corteo, partito dalla Cattedrale, si diresse alle catacombe di S. Gennaro. Il giorno dopo il sangue del Santo fu trovato liquefatto; il miracolo fu interpretato come segno di buon auspicio per l'andamento dell'eruzione. A ricordo di quest'evento fu posta una lapide nell'atrio della Chiesa di S. Gennaro extra moena ed in onore del Patrono, la Chiesa, nel 1632, istituì una terza festività annuale ad egli dedicata, quella del 16 dicembre.

Nel messale dell'Arcivescovo di Napoli nell'introduzione alla liturgia del giorno si legge: "...con questa festa si vuole ricordare il patrocinio che costantemente San Gennaro ha esercitato verso la città di Napoli e debitamente ringraziarlo".

Nell'eruzione del 1631 Napoli restò indenne, San Gennaro volle risparmiare la città. Non senza farsi pregare, ed anche molto. Furono giorni indicibili. Uomini e donne che si battevano il volto con i teschi, meretrici che urlavano confessioni indiscrete, tutti caddero "per eccesso di pentimento in eccesso di penitenza". Questo sbracciarsi non fu vano: nella processione del mercoledì 17, non appena il Cardinale Buoncompagno "col Sangue di San Gennaro liquefatto in mano ebbe fatto il segno della Croce verso il Monte, si ebbero le fiamme ed il fumo di lava scostarsi dalla città indietro ed a voce di molti si disse che fu visto S. Gennaro in "Habito pontificale benedicendo la città". Napoli era salva.

continua il prossimo numero

INTERNATIONAL Security Service GROUP

Il nostro impegno per la vostra sicurezza

Servizi di vigilanza
Video sorveglianza
Tele-radio allarme
Localizzazione satellitare
Trasporto, custodia e trattamento valori

Per noi il futuro è già passato

Avellino Via G. Di Guglielmo, 61 - Tel. 082538444
Caserta Via Cappello Rosa Il tratto Maddaloni - tel. 0823203050
Mantova Via Cremona, 36 - tel. 0376262645
Napoli Via Nola, 104 - Cicciano - tel. 0818248363
Salerno Via ten. B. Lombardi - Costel San Giorgio - tel. 0815162408
Taranto C.so Roma, 246 - Massafra - tel. 0998800999

La International Security Service s.r.l. è in grado di sorvegliare banche, uffici industriali, gioiellerie, negozi, abitazioni, con turni di guardia e con utilizzo di mezzi tali da rendere impossibile qualsiasi furto o rapina.

Controllo a distanza
All'avanguardia sono i nostri servizi di controllo a distanza: la ns. centrale operativa è in grado di acquisire in tempo reale eventi tipo: furto, rapina, scasso, sabotaggio, incendio, fughe di gas, guasti tecnologici, ed inoltre può telecomandare apparati d'allarme, di sorveglianza, di illuminazione, di climatizzazione e di bloccaggio porte.

Videosorveglianza
Centrale di videosorveglianza Alpha System Lab (ASL) della Hesa Roma per la ricezione di immagini. In particolare il sistema di video sorveglianza che, grazie alla nuovissima rete ISDN, costituisce il mezzo più efficiente per assicurare la comunicazione globale di voce, dati e immagini da qualunque parte del territorio, infatti, la video sorveglianza è offerta come soluzione per quelle aziende che desiderano avere un presidio costante per fini di protezione e sicurezza, si tratta di un potente artefatto "occhio" elettronico che può controllare l'ordine e la sicurezza in aree pubbliche e private. Il sistema si compone di postazioni remote motorizzate o fisse con telecamere che inviano i propri segnali al ns. centro controllo, ove è possibile comandare le funzioni motorizzabili delle telecamere per indirizzare l'occhio verso gli obiettivi desiderati.

Servizi Scorte
Effettuiamo servizi scorte armate a persone e valori, il trasporto di questi ultimi viene organizzato in modo da compiere il tragitto più breve e sicuro.

La ns. esperienza in materia di sicurezza ci ha guidati nella scelta di sistemi ed attrezzature d'avanguardia. La International Security Service, dispone, infatti, di un caveau per la custodia valori e di una sala contazione completamente informatizzata, capace di gestire flussi di denaro in entrata come in uscita.



INTERNATIONAL SECURITY SERVICE S.R.L. GROUP

Via Nazionale delle Puglie - 80035 - NOLA (Na)
Tel. 081/8238422 - Fax 081/8238831
www.internationalsecurityservice.it - e-mail: issnola@tin.it

La prodigiosa storia di S. Maria del Principio

Io parto e vado via
Col Principio di Maria
Croce santa allontanate
Turchi, secche e tempestate

Veglia Tu, Madonna buona,
Nella poppa e nella prora,
Al principio ed alla fine
Con i santi e così sia.



Sì, sì! ce l'abbiamo finalmente anche noi il porto!

Ma che cosa è desso al paragone di quello che avevamo già nei tempi passati? Un fustello, secco e sparuto come la gamba di un bambino che appena si eleva dal pelo d'acqua! Dovrebbe rivedersi l'antico!

Quando non c'era la Scarpetta e forse neanche la montagna di Calastro! Allora sì, ch'è la rada girando per sotto ai muraglioni della Castelluccia, lasciava venir fuori il Castello in pieno a strapiombo sul mare!

Quello si chiamava porto per davvero! Un porto di natura, che poteva accogliere quante coralline si volevano, e poi?... quieto, sicuro come la palma di una mano, al coperto di tutte le burrasche per spaventevoli che fossero!

Proprio in questa inguscatura i vecchi vi fabbricarono la Cappella di Santa Maria del Principio, perché è molto antica quella e fu la prima a spuntare sulla nostra riviera.

I marinai specialmente se la tenevano cara e le portavano molta devozione.

Non si partiva mai per viaggi di conto se prima non si riunivano là dentro a prendere la santa benedizione della Madonna. Quando invece erano di ritorno, allora giratasi per largo delle bocche di Capri al fine di scorgere la loro Chiesina, tutta raccolta nella piega del Castello.

Oh! La gioia!... e che festa nel rivederla, fiammate, tiri d'archibugio, suoni di tofa, tutto un gridare che si ripercoteva festoso nella nostra sponda! Sì, era stata Lei a portarla in salvamento! La grande Signora del Principio li liberava dagli infortuni, angustie e privazioni. Ecco perché Le offrivano i più rari doni: collane, denti marini, piccole ancore, voti d'argento massiccio e bandiere delle tredici nazioni che sospendevano sulle mura della Cappella. Volevano far comparire ricca la loro Mamma; ch'è tutti ne sapessero la magnificenza ed ammirato lo splendore!

Una volta però, fra le tante, si scaraventò pel golfo la più furiosa libecciate, il mare non si sapeva più che cosa fosse. Erasi mutato in una poltiglia di fango torbido, in tormentata. Neanche i cavalloni si distinguevano più e solo per la superficie ballavano, fra quell'agitazione, certe lingue d'acqua che d'un subito si scioglievano in frantumi come tante anime dannate. Correavano per l'aria sibili e voci strazianti dei tanti morti affogati, che Dio scansi tutti i figli di mamma! Chi si sarebbe avventurato? I marinai stavano tappati in casa e non se la sentivano di uscire per tutto l'oro del mondo.

Come fu?... al mattino si trovò sbattuta dalle onde una barca foggiana, giusto sotto la spiaggia della Madonna. Erasi capovolta su di un lato, tutta sconquassata e con cinque uomini di dentro che non fiatavano più. Si raccolsero, portati a braccia nella chiesa e lì, come Dio volle, con ogni conforto, dopo cinque giorni furono richiamati in vita.

Oh! Come rimasero attoniti nel guardarsi attorno! Era vero quello che si presentava ai loro occhi? Possibile che dopo aver toccato la morte capitavano poi in tanta ricchezza? Ma chi dunque aveva potuto salvarli? E guardavano Ma-

ria Santissima del Principio. Non sapevano distaccarsi più da Lei, ne baciavano i piedi, piangevano di tenerezza, mostravano in tutti i modi la loro gratitudine. Oh! La Benedetta! Chi mai poteva dimenticare il segnalato favore? L'avrebbero fatto sapere nei loro paesi, alle proprie famiglie, divulgato per ogni dove: veramente esisteva una Signora potentissima, che voleva bene non solo ai propri devoti, ma perfino a tutti quelli che solamente Le si avvicinavano. Era qui a Torre, presso la Madre del Principio che si ottenevano di simili prodigi!

Finalmente quei cinque aggraziati dovettero partire e con le provviste raccolte se ne tornarono alle loro case.

Ma, chi li vide più? Finì la stagione, passarono gli anni, ogni cosa fu dimenticata.

Però dice il proverbio: fa bene e scordati!

Quando più non si pensava, a capo di tanto tempo, comparve sul principio d'estate una grossa nuvolaglia di polvere dalla banda della strada nuova. Era una turba di vecchi impotenti, uomini appoggiati ai bastoni, donne con larghe ceste sul capo e bambini di ogni età che arrivavano dalle Puglie in processione di penitenza. Quell'anno, come nel precedente, si annunciava per i loro territori la siccità, prolungata, insistente. Temevano del raccolto. Già non veniva più fuori alcun filo d'erba, il grano intristiva giorno per giorno e la penuria con tutti i malanni cui suole sempre accompagnarsi, teneva in ansia quei poveri contadini i quali nell'inverno prossimo avrebbero languito la fame. Chi poteva salvarli? Dove ricorrere per scongiurare il flagello?

E' vero che avevano sempre sentito parlare di una Madonna assai miracolosa. Ricordavano pure la tradizione fra loro di essere obbligati a sciogliere un voto per singolare grazia ottenuta, ma poi non si sapevano decidere, pigliavano tempo, rimandavano; era tanto lontana, in terra sconosciuta, sull'altra sponda!... veniva meno il coraggio di rischiare.

Ma sonò pure l'ora della necessità, non si poteva più indugiare e partirono. Lasciando campi e greggie, case ed averi, domandando di regione in regione, finché giungevano qui stracchi e sfiniti.

Dov'è Santa Maria del Principio? la Benefattrice dei nostri avi? vogliamo vederla, riverire! Solo essa ci esaudirà, è Lei la Padrona di tutte le acque!

Come la invocavano, e come sapevano pregare!

Accampati sulla spiaggia, proprio là dove la barca foggiana era rimasta infranta tanto tempo prima, stavano in Chiesa tutto il giorno, sul portale, all'altare della Vergine, con la faccia per terra. Anche di notte si sentiva il percuotersi del petto ed i gemiti d'angoscia. Furono tante le insistenze e così abbondanti le lagrime che la Madonna non ne potette più. Li esaudì. Venne una pioggia a canestre, per molti giorni, sempre uguale e calma che sembrava rugiada. Pro-

prio come si voleva. Fu un prodigio dei più strepitosi, mai udito: si poteva tastare con le mani!...

Ma sapete che avvenne poi?...

Quella gente erasi portata un Crocefisso dei più devoti, tutto rotto a sangue, assai antico e di grande pietà a guardarsi. Quando ebbero ottenuto la grazia volevano riprenderlo. Ma che? S'era mutato in pietra, non lo poterono smuovere più, pesava quanto un'antenna di bastimento e furono inutili tutte le prove. Si vedeva chiaro che non voleva staccarsi dalla Madre sua santissima. Preferiva restare qui, con noi, a Torre. Allora una donna di quelle capì subito e fattasi avanti con un suo figliuolo per le mani: Hai ragione, Madonna santa, gridò, hai troppo ragione! Noi dimenticammo per lungo tempo!... ora ne vuoi un pe-

Veramente esisteva una Signora potentissima, che voleva bene non solo ai propri devoti, ma perfino a tutti quelli che solamente Le si avvicinavano. Era qui a Torre, presso la Madre del Principio che si ottenevano di simili prodigi!

gno... ebbene, insieme al tuo Figliuolo, ti presento anche il mio, eccolo, piglialo Tu e tienlo per tua sicurezza. E' l'unico ch'io ho avuto, perché il padre prima di vederlo nascere mi morì incenerito dal fulmine nel bosco. Tu sai con quanto amore l'ho tirato su: è il solo conforto che mi rimane al mondo. Puoi misurare lo strazio che provo nel lasciarlo... ma è per Te, Madonna grande, per Te, che verremo tutti gli anni a ringraziare... a rivederlo. Va figliuccio mio, abbraccia la nuova Madre tua, non lo sono più io. Confida nella sua potenza. Ci penserà Lei al tuo avvenire!... quel fanciullo era sacro!

Lo sapevano fra di loro che non aveva mai calzato scarpe, né toccato zappa e conservava ancora intatti tutti i capelli di nascita. Sapevano e gli volevano tanto bene a quel povero figlio disgraziato. L'aiutavano un po' tutti e tutti l'avrebbero fatto studiare su i libri santi della chiesa perché, se voleva, poteva anche farsi frate in appresso.

...e ritornarono di poi, tutti gli anni... senza più il Crocefisso; con un gonfalone immiserito che pareva di funerale. Quel fanciullo, ch'essi avevano rimasto, ne dava l'annuncio con i tocchi della campanella. Anche la madre sua veniva, spuntava sempre prima, ma era l'ultima a ripartire. Si vedeva che soffriva ed era cambiata in modo che più non la si riconosceva. Il sangue non si muta mai in acqua. E la Madonna volle premiare anche lei. Permise che una volta nel congedarsi rimanessero attaccati a grani della corona ai suoi piedi. Così non si allontanò più e restò in compagnia del figlio finché non ebbe vita.

Quel ragazzo si fece poi grande, divenne prete e fu per molto tempo rettore del nostro ospedale. Quando morì fu sotterrato nella Chiesa di Santa Teresa, perché scendeva dai monti lui e là ebbe a tornare: sul monte Carmelo, ai piedi della Madonna, che è sempre l'istessa.

Se qualche volta vi capita di trovare aperta quella Chiesa, andatene a vedere la sepoltura.

Si chiama Filippo Farelo.

tratto da
LA STORIA DI S. MARIA DEL PRINCIPIO

Autore **sac. Vincenzo Di Donna**
Editore: Tipografia Palomba & Mazza
Torre del Greco 1931 - IX

Ricerca del testo a cura di Carlo Boccia

Il Teatro Garibaldi

"In quest'ultima via (Falanga) ha sede l'attuale Teatro Garibaldi, una volta "Aurora" fondato nel 1849" così scrive Stanislao Ascione nel suo libro "La mirabile terra vesuviana" del 1956.

Il cambiamento del nome, è inutile dirlo, dovette avvenire nel 1860, quando non c'era nulla che non s'intitolasse all'eroe dei due Mondi.

L'Ascione così continua: "Nell'anno 1911 questo locale fu completamente rinnovato e a seguito di numerose modifiche, ultima delle quali l'abolizione del palcoscenico, è diventato oggi (1956) una semplice casa cinematografica. In questo teatro hanno riscosso applausi alcune fra le primarie compagnie liriche e di operette, nonché la celebre Tina di Lorenzo, che qui debuttò; vari comizi si tennero in questo locale, tra i quali ricordiamo quello di Paolo Emilio Imbriani".

Tutti coloro di una certa età ricorderanno di certo i dipinti di tela del soffitto, quelli del sipario verticale, il telone, eseguiti da discreta mano, e qualcuno ricorda perfino i soggetti di quei dipinti che certamente erano mitologici. Ricorderanno le belle decorazioni a losanghe che adornavano l'arco del proscenio, i ritratti dei più grandi musicisti italiani dipinti sui parapetti dei palchi di seconda fila: Verdi, Mascagni, Rossini, Bellini... le poltrone in ferro tappezzate e le poltroncine in legno, più indietro, coi sedili ribaltabili. Insomma ci ricordano che il teatro era carino per davvero sia nella costruzione sia nelle decorazioni e, soprattutto, nell'acustica.

Impresario del teatro fu per lungo tempo Gaetano Torrebruno, un uomo dinamico e di larghe iniziative commerciali. Sulle tavole del palcoscenico del Garibaldi sono passate le più grandi compagnie di prosa come quelle di Irma e Emma Grammatica, di Ermete Novelli, Tommaso Salvini, Ermete Zacconi.

Solo per citarne alcuni, gli attori napoletani Francesco Corbinci, Giovanni Rescigno, Girolamo Gaudiosi, la compagnia di Mimi Maggio, genitore dei notissimi fratelli Maggio. Ma chi era di casa era la compagnia di Salvatore De Muto della quale facevano parte ottimi attori tra cui "il Tartaglia" al secolo Giuseppe Pica, padre di Tina Pica... e ancora Raffaele Di Napoli e Aniello Marchiettilo.

Se dalla prosa passiamo al Varietà, ricordiamo: Elvira Donnarumma, Ria Rosa, Zara 1°, Armando Gil, Ada Bruges, Tina Castigliana, Ester Baroni, Gennaro Pasquariello, Vittorio Parisi, Nicola Maldacea, Peppino Villani, Cleo Miranda col marito Gustavo de Marco, da cui Totò copió le movenze che lo portarono al successo.



L'orchestra era poi un'istituzione del Teatro, tranne il direttore che faceva parte della Compagnia. Per esempio la Elvira Donnarumma non cantava se a dirigere non c'era il maestro Ernesto Tagliaferri. Gli orchestrali erano Armando Abbagnano al contrabbasso, il violino era il maestro Landi, padre del coreografo della TV Gino Landi, il clarinetto lo suonava Francesco Scognamiglio (don Ciccio u ficco) e alla batteria c'era Benedetto Loffredo, che tutti conoscevano come Vincenzino il barbiere, il quale aveva il suo gran da fare, quando si esibiva Gustavo De Marco: "Dammì un colpo, dammene un altro"... e mentre il comico si snodava in mille sporgenze e rientranze (Ass'e coppe, ass'e spade) Vincenzino sparava cannonate a ripetizione.

Il primo crollo del teatro avvenne il 4 aprile 1964. Ecco come la stampa riportò la notizia:

"Di notte verso le due con un sordo tonfo è crollato il vetusto edificio che ospitava il Teatro Garibaldi, di proprietà del Comune, che per circa cento anni è stato il centro della vita artistica di Torre del Greco".

Raffaele Raimondo - "La Torre" 25 sett. 1975

Testo raccolto dal Maresciallo Giuseppe D'Urzo e riassunto dalla redazione.

Mercarte: Tradizioni, Territorio e Tipicità per un futuro possibile

Artigianato di qualità, sapori della tradizione, ma anche originali idee regalo per il Natale. Questi i contenuti di Mercarte, la prima mostra - mercato "made in Torre del Greco".

La manifestazione prevede due momenti; dal 18 al 23 dicembre si svolgerà l'evento fieristico, nell'area degli ex Mulini Meridionali Marzoli; la mostra, invece, si protrarrà fino al 7 gennaio e sarà allestita nei locali della scuola artigiana Emidio Mele.

Centinaia gli espositori previsti, provenienti da tutta la Campania, e quasi 5 mila i visitatori attesi: dati, questi ultimi, che lasciano presagire che questa manifestazione sarà l'apice degli eventi internazionali dedicati all'artigianato di prestigio. In mostra ci saranno infatti i migliori manufatti dell'artigianato locale, tra ceramica, uncinetto, pittura, oreficeria, arte incisoria, florovivaistica, cantieristica navale, enogastronomia ed altro ancora. Il tutto raccolto e presentato in un contesto unico dall'Assessorato alle attività Economiche e Produttive.

Mercarte è un momento d'incontro nuovo e festoso tra la gente e gli artigiani: un evento che è un palcoscenico privilegiato per piccole e medie imprese, che valorizza la centralità dell'uomo sul lavoro e la bellezza del prodotto artigianale, intreccio affascinante di ingegnosità ed emozione, di creatività e tradizione popolare.

Tanti gli eventi e le animazioni culturali in programma. Ogni sera sarà presentato un libro, per avvicinare le nuove generazioni alla cultura. Si susseguiranno incontri e dibattiti pubblici sui temi più scottanti e ricorrenti

della società civile, quali la legalità, la sicurezza, le problematiche giovanili, la questione meridionale ed altro. Particolare importanza sarà conferita alla partecipazione di artisti diversamente abili che in uno spazio accessibile e privo di barriere architettoniche presenteranno le loro opere. Verrà realizzato un knit café, ovvero uno spazio dove ritrovarsi per fare la maglia ai ferri, ricamare o, semplicemente, chiacchierare. Molte anche le iniziative per i bambini, con l'organizzazione del Museo dei Bimbi e del Museo del Giocattolo a



cura della Pro Loco locale. Il tutto alternato a tanta musica popolare, folkloristica e moderna.

L'Assessorato alle attività economiche e Produttive ha divulgato un avviso pubblico di partecipazione alla mostra - mercato rivolto ad artisti ed artigiani in rappresentanza delle arti e dei mestieri locali. Coloro che intendono promuovere i loro prodotti, nell'ambito di questa iniziativa, devono inoltrare l'apposita domanda all'Ufficio Annona, sito negli ex Mulini Meridionali Marzoli, entro il 10 ottobre. Lo stampato è rinvenibile presso tale ufficio oppure può essere scaricato dal sito www.torreantica.org/mercarte.

Info:3483537912

mercarte@torreantica.org

Maria Consiglia Izzo

NONO

Hanno coronato il loro sogno d'amore nel corso di una toccante cerimonia religiosa bilingue (italiano-inglese) i giovani Francesco Riviaccio di Cesare e Roberta Dunbrandt e Samantha Short di Robert e Lucy. Il rito religioso è stato officiato dal Rev. Parroco di Santa Maria di Portosalvo Francesco Riviaccio, cugino dello sposo il 20 settembre nella Chiesa di Santa Maria Assunta in Positano. Testimoni alla vera: Alexandra Bailey e Jonathan Hughes. Damigella: la piccola Martina Armonia, cuginetta dello sposo. Toccanti e meditate le parole rivolte dal celebrante agli sposi sul significato del sacramento del matrimonio e sulla piena convinzione di avere creato una nuova famiglia in pace con Cristo. Il rito si è avvalso della traduzione simultanea della mamma dello sposo, londinese di nascita, Roberta, che si è gentilmente prestata su invito di Don Riviaccio a rendere più comprensibile a tutti le varie parti del rito soprattutto ai numerosi ospiti, parenti e amici, giunti dall'Inghilterra per il lieto evento. Infatti, Francesco, torrese doc, che da anni si è trasferito a Londra ove lavora ed ha conosciuto la sua "metà", ha voluto sposare Samantha celebrando il rito nella sua Italia, circondato dall'affetto di tutti i suoi parenti torresi. Dopo il riuscitissimo e fine ricevimento al ristorante "La Pergola" di Positano, gli sposi sono partiti per una lunga luna di miele. A Francesco e Samantha auguri di una vita coniugale lunga e felice.

Esiste il destino?

di ROBERTA RINALDI

Quante volte nel corso della vita vi sarà capitato di dover prendere una decisione, scegliere quella che dovrebbe essere la strada giusta?

Naturalmente ogni scelta effettuata cambierà il corso della nostra vita. Lo ammetto, sono molto fatalista e credo che se si presentano delle situazioni vuol dire che devono essere prese al volo. Qualora decidessimo noi stessi di non coglierle, vuol dire che non erano così importanti. Nel caso in cui avremmo voluto, ma a causa di troppi contrattempi non abbiamo scelto ciò che ritenevamo più opportuno, sono convinta che l'opportunità si ripresenterà, forse non alle stesse condizioni, ma probabilmente potrebbero essere anche migliori. Perché tutti questi giri di parole? Mi trovo davanti ad una scelta che potrebbe condizionare la mia vita.

Dover scegliere; prima non era un problema, adesso però che gli anni passano e le responsabilità cambiano si sente di più il peso di dover fare la scelta giusta. Sappiamo tutti che confermare la scelta è difficile, il momento in cui la si comunica "al mondo" vuol dire che è definitiva. Indietro non si torna. Mi sento come la protagonista del film "Sliding Doors". Per chi non conoscesse il film, la protagonista dopo essere stata licenziata si dirige verso una metropolitana e in questo momento inizia ad avere due vite parallele. In una riesce a prendere la metro, nell'altra la perde e da ciò derivano un susseguirsi di eventi che la porteranno a prendere delle decisioni, a cambiare la sua vita, il suo futuro. Il film insegna anche che se un evento è scritto nel nostro destino prima o dopo capiterà. Possiamo ritardare l'evento, rimandare le situazioni, utilizzare più tempo del previsto, arrivare alle decisioni con più difficoltà, superare gli ostacoli che ci si presentano giorno dopo giorno davanti ai nostri occhi. La strada è più lunga ma in un modo o nell'altro se è scritto nel nostro destino prima o poi succederà. Posso non essere condivisa, ma per ora è quello che ho vissuto a mie spese, tanto nel bene quanto nel male, perché anche gli errori servono e sbagliare è sempre più facile, anche perché il più delle volte si sceglie di percorrere la strada più semplice che potrebbe essere anche quella più sbagliata. Prima o poi i problemi vanno affrontati. Non si sfugge. Quando ci si trova davanti a una scelta si possono anche chiedere consigli, suggerimenti ma la decisione ultima è solo la nostra. Qualora le cose andassero in modo sbagliato o in maniera diversa da come ce l'aspettavamo non si può colpevolizzare nessun altro di una scelta che invece è solo ed esclusivamente nostra.

Mi assalgono dubbi, ansie, angosce che si arrovellano nel cervello, pensieri e pensieri che se da una parte mi fanno sognare, dall'altra mi spaventano. Non sono molto grande, ma ho sempre sperato mi capitasse un'occasione che cambiasse radicalmente la mia vita, le facesse prendere una svolta, una virata a 360° gradi. Ed ora che è nelle mie mani, che ho ottenuto ciò che volevo, ma...

C'è sempre un ma quando bisogna prendere decisioni. Fare la cosa giusta è quella che conta... e chi lo sa qual è la cosa giusta...

Viaggiando a cura di GIRAMONDO VESUVIANO



VALENCIA

Una città che affaccia sul Mediterraneo in cui convivono testimonianze antiche di 2000 anni di storia ed edifici innovativi costruiti con le moderne tecnologie. È diventata un centro di design internazionale che apre i suoi orizzonti a commercio, arte, cultura, basata sulle antiche origini e tradizioni. Tra le principali attrazioni della città da vedere il Palacio del Marqués de Dos Aguas con la sua singolare facciata barocca, riccamente ornata, la Cattedrale, il Miguelete, torre simbolo della città. Ma ciò che colpisce è la Borsa della Seta, un elegante edificio gotico del XV secolo dichiarato Patrimonio dell'Umanità. L'anima di Valencia è, però, sintetizzata con "movida, sole e paella". La movida più unica e discreta di tutta la Spagna dove un locale nell'arco della serata può cambiare diverse volte faccia, un litorale dal fascino particolare, il tutto accompagnato dal piatto tipico del luogo dal sapore originale.

imperdibile offerta

**PONTE DELL'IMMACOLATA
6-9 DICEMBRE 2008
VOLI NO-STOP TUTTO COMPRESO DA
NAPOLI PER AMSTERDAM, LONDRA,
VIENNA, PRAGA, MADRID, VALENCIA,
BARCELLONA, PARIGI.**

GIRAMONDO VESUVIANO
Via Vittorio Veneto, 44 - Torre del Greco
Tel.081.8824020 - Fax 081.8821616

la ricetta

Torta meringata al limone

INGREDIENTI:

Per l'impasto: 150gr. farina, 25gr.zucchero, un pizzico di sale, un uovo, 100 gr. burro e 2 cucchiaini di lievito Pan degli Angeli.

Per la crema: 3 uova, 150 gr. di zucchero, 40ml succo limone, scorza grattugiata limone, 30gr. burro.

Per la meringa: 2 chiare, 100 gr. zucchero, pizzico di sale, 2 cucchiaini di succo di limone.

Mescolare in una tellina farina, zucchero, sale, uovo, burro e lievito Pan degli Angeli. Impastare rapidamente il tutto fino ad ottenere un impasto omogeneo.

Mescolare in una casseruola un uovo, 2 tuorli (servando le chiare per la meringa), zucchero, succo e scorza di limone e burro. Cuocere a bagnomaria per 1-2 minuti, continuando a mescolare fino ad ottenere una crema liscia ed omogenea.

Stendere l'impasto sul fondo imburattato e infarinato di una stampo a cerchio apribile, formato un bordo alto di 3 cm circa. Distribuire sull'impasto la crema raffreddata; cuocere per 25-30 minuti circa nella parte inferiore del forno preriscaldato.

Montare le chiare a neve durissima aggiungendo 60 gr. di zucchero, un pizzico di sale e il succo di limone. Distribuire la meringa sulla torta intepidita formando delle onde con il dorso di un cucchiaio, cospargere lo zucchero rimanente e cuocere per 1-3- minuti nella parte media del forno preriscaldato.

Decorate con "filetti" di scorza di limone.



Giuggiola

Roberta Rinaldi

ALISMA HOTEL

L'Hotel Alisma è sito in Alfedena (AQ), piccolo centro posto ai margini del Parco Nazionale d'Abruzzo.

L'Hotel di nuova costruzione è dotato di una confortevole hall con bar, di un ristorante e sala colazione e di 25 camere, tutte fornite di servizi privati con doccia, televisore, telefono e frigobar.

L'Hotel posto nelle vicinanze del centro cittadino è comunque immerso in una magnifica pineta, da ogni camera si può godere del panorama tipico degli Appennini. Nei tre piani, di cui uno mansardato, è possibile ammirare il Monte Greco, il Monte Meta, la cima più alta della catena delle Mainarde, e la valle del Sangro.

L'Hotel è a pochi chilometri dalle più importanti stazioni sciistiche del centro-sud e dai principali centri del Parco Nazionale d'Abruzzo.



ALISMA HOTEL

Via della Pinetina - 67030 Alfedena (AQ)

tel. 0864 870047 - fax 0864-87309

www.alismahotel.it - info@alismahotel.it

brevi

A CURA DI TOMMASO GAGLIONE

L'OROLOGIO DI SANTA CROCE

Ogni città è famosa anche per il suo orologio, quello del campanile della piazza principale: così Vienna, Monaco, ecc. Vincenzo Garofalo, noto gioielliere torrese ed altrettanto noto ed appassionato maestro presepeista, ha festeggiato in questi giorni, con la pubblicazione di una cartolina ricordo i 40 anni dell'orologio della Basilica di Santa Croce, realizzato nel 1968 insieme agli altri tre fratelli, (Raffaele ed i compianti Bartolo ed Aniello). Questo gesto di fede ed amore per la città è stato ricordato con una bellissima cartolina a colori che ritrae l'orologio ed il campanile "di mezzo alla parrocchia". Auguri a Garofalo, di cuore!

IMMACOLATA E CONSIGLIO

Il 20 settembre è il primo dei sabati dedicati alla Madonna ed è anche la data tradizionale in cui è presentato alla città il bozzetto della macchina che porterà l'Immacolata in solenne processione l'8 dicembre. È l'artista torrese Nicola Consiglio che ha ricevuto l'incarico di realizzare quest'anno il Carro Trionfale dedicato a Maria. "Maria, Stella Maris", è il titolo del lavoro affidato a Nicola Consiglio, noto artista torrese, maestro dell'arte degli acquerelli. Consiglio si occupa del Carro per la quarta volta, seguendo Riccardo Lamberti lo scorso anno. Al Lamberti è, invece, affidata la realizzazione, come di consueto.

MISS MAGMA VESUVIO

È Claudia Rinaldi, diciassettenne di Torre del Greco, la nuova Miss Magma Vesuvio, vincitrice del Concorso di Bellezza concluso a Villa Macrina il 20 settembre, nell'ambito della manifestazione che da anni viene, con pieno successo, organizzata dall'Associazione Nuova Arcadia. Soddisfatti i responsabili dell'associazione torrese e per essi il Presidente Maria Luisa Serdonio. Il Magna Festival è ormai da tempo un punto di riferimento degli eventi culturali torresi.

LIBRO PERRELLA

Un nuovo atto di amore ed un nuovo capolavoro della napoletanità: questo il libro di Saverio Perrella, noto cardiologo torrese ma soprattutto notissimo amante della sua città e di Napoli, che canta con bravura eccezionale attraverso i suoi scritti, le sue poesie, la sua attività artistica letteraria sempre viva e fresca. L'ultima fatica "Viaggio intorno al pianeta Napoli: 'na mmescafrancesca", è stata presentata il 24 settembre ad opera dell'infaticabile Università Verde di Torre del Greco, anfitrioni Teresa Basile, Natale Manzo, Ciro Stanzione, dinanzi ad un folto pubblico attento e interessato. Stampato in giugno da ACM (prezzo di copertina 10,00 euro, che saranno dati in beneficenza all'Istituto Don Orione), il libro è un insieme di fatti, accadimenti, immagini e colori della gente napoletana e delle sue città.

SANTA CECILIA E POMIGLIANO

Il 27 settembre grande successo per la corale Santa Cecilia di Torre del Greco che ha preso parte ad una rassegna "Insieme per riscrivere il futuro dei bambini", tenutasi a Pomigliano d'Arco al Centro Sandro Pertini. La rassegna su iniziativa del Coro For Children ospite della nostra città a giugno in occasione della Festa dei 4 Altari, ha visto la partecipazione dello stesso Coro For Children, del Santa Cecilia, del Coro Armonia e Oltrecanto di Salerno e dell'Accademia Danza Spettacolo di Pomigliano d'Arco. Il coro di Torre del Greco, diretto da Antonio Berardo ha proposto un breve concerto di brani sacri e profani tradizionali.

LIBRO DI CRISTO

L'ultima fatica del compianto prof. Ciro Di Cristo, storico torrese, ha visto la luce grazie alla lungimiranza della famiglia e per essa del caro fratello Antonio e dell'Editore Nunzio Russo che hanno dato alle stampe un libro che vuole essere la storia della nostra città. Presentato il 28 settembre a Villa Macrina, è una preziosa guida per raccontare e far conoscere le bellezze e la storia di Torre del Greco. È, come detto, un volume postumo, reperibile presso librerie e edicole cittadine su prenotazione al prezzo di copertina di 20,00 euro. Il titolo è significativo: "Torre del Greco. Guida storico-artistica". L'autore può senza smentita alcuna essere definito quale uno dei più celebri conoscitori della nostra città e della sua storia. Lo scoprimento di una lapide ricorda la donazione della famiglia Di Cristo delle pubblicazioni del compianto Ciro, alla Biblioteca "Enzo Aprea".

TEATRO TORRE ANNUNZIATA

Il 28 settembre presentazione ufficiale della quarta rassegna "E...viva il teatro", promossa dall'associazione McNaught di Torre Annunziata, presieduta dal dinamico Franco Sequino. Alla rassegna che durerà fino a maggio, parteciperanno anche alcune compagnie torresi tra cui la Compagnia Teatrale "Gianni Pernice" diretta da Rosalba Pernice. Il gruppo, presieduto dal nostro direttore, proporrà l'11 gennaio 2009 la commedia "Tre pecore viziose", che andrà in scena in novembre al Teatro San Luigi Orione di Ercolano. Il gala apre ufficialmente la rassegna e presenta i vari gruppi all'affezionato pubblico.

dalla Casa comunale

MASTRELIA

Il Sindaco Borriello ha espresso tutta la sua soddisfazione al nostro concittadino Antonio Mastrelia, giovanissimo neocampione di tennis italiano under 14. Una bella testimonianza di atleta impegnato, nonché splendido esempio da emulare per tutti i ragazzi che desiderano raggiungere obiettivi difficili, ma al tempo stessi esaltanti nello sport e non solo.



Ritratti

di CIRO ADRIAN CIAVOLINO

Antonio Mennella

*Io sono innamorato di tutte le signore
che mangiano le paste nelle confetterie.*

*Signore e signorine -
le dita senza guanto -
scelgono la pasta. Quanto
ritornano bambine!*

*C'è quella che s'informa
pensosa della scelta;
quella che toglie svelta,
né cura tinta o forma.*

*Perché niun le veda,
volgon le spalle, in fretta,
sollevan la veletta,
divoran la preda.*

*L'una, pur mentre inghiotte
già pensa al dopo, al poi;
e domina i vassoi
con le pupille ghiotte.*

Guido Gozzano: Le golose.

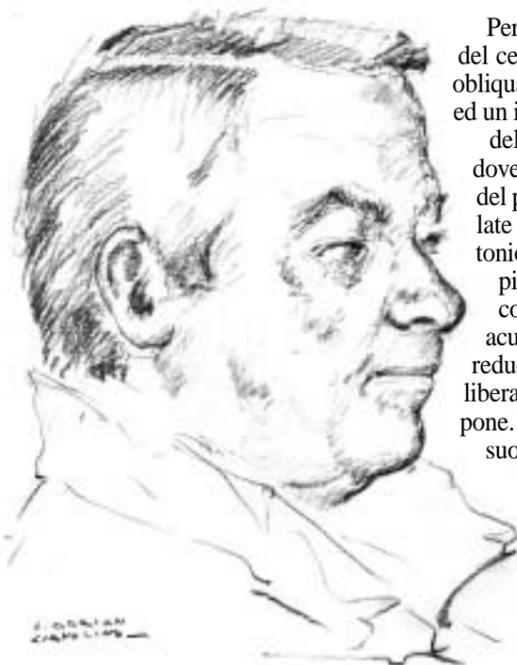
La guerra era già finita, quando Antonio venne al mondo penultimo di una nidiata di dieci figli dei quali una metà erano volati in cielo ancora infanti, nel delirio di anni difficili. E tale fu quel tempo, attraversato da una guerra che fece andare in miseria un popolo e la ricca famiglia dei nonni di Antonio, proprietari di terreni e commercianti di corallo. Una famiglia che si disperdeva trovò allora asilo nell'antico Convento degli Zoccolanti, in compagnia di antichi affreschi che andavano disfacendosi e di celle dalle quali sorgevano mufte e rëfoli di vento umido, sembrava che ristagnassero respiri di frati vissuti in secoli lontani in tali luoghi. Sotto quelle arcate Antonio sentì nell'anima e nello stomaco la voce del bisogno, e fanciullo appena andò a lavorare nella mitica pasticceria di don Giovanni Blanco, un uomo mite, silenzioso, che aveva inventato, con una ricetta forse mai rivelata, il famoso Liquore Blanco. Negli anni seguenti sarebbero nati lì i Bocconi d'Oro, da altri poi imitati e mai eguagliati.

Antonio crebbe allora nel profumo di eterei babà, leggeri come angeli, e di fragranti sfogliatelle, sua sorella Raffaella aveva sposato Franco Blanco, che continuava l'attività paterna. Dalle antiche vetrine, che speriamo vengano conservate al nostro patrimonio storico, gli piaceva guardare le ragazze che passavano felici per quella strada, era la più bella e la più importante della città. Ma non avrebbe potuto seguirle e i suoi occhi arguti e ammaliatori si fermarono e si incantano in quelli di Annunziata che lavorava nel negozio di fronte, quello di Sequino. Si sposarono presto, non avevano ancora vent'anni.

Antonio si mise in proprio, come si dice, aprì un negozio in Via Aldo Moro, mentre sua moglie gli dava tre figli, Giuseppe, Vincenzo e Roberto, che dal padre hanno ereditato la passione per il lavoro. La signora Annunziata, al banco del primo negozio, ha dato tutta se stessa all'operoso marito, Antonio racconta che sua moglie ha sempre lavorato accanto a lui, anche fino a poche ore prima di partorire.

È nato il Bar Pasticceria Mennella, altri ne son sorti, a Portici, a Scafati, si vede benissimo che la qualità premia, premia l'orgoglio di portare fuori della nostra città un nome e prelibatezze che vanno ormai oltre i confini regionali, hanno concessioni nelle nostre costiere, nel basso Lazio, in Toscana. Fanno parte dell'Accademia dei Pasticcieri Italiani, cinquanta soltanto, selezionati tra i migliori d'Italia. Una intera pagina della rivista americana Saveur è stata redatta dalla giornalista del New York Times Marlene Spieler: a Londra questa signora s'era incantata e deliziata davanti a un babà Chantilly con fragoline, prodotto dai Mennella.

Era una serata di gala.



Per incontrare il signor Antonio ci siamo recati al laboratorio in una stradina del centro antico, un temporale accompagnava i nostri passi, mentre una luce obliqua tagliava la facciata della chiesetta di San Raimondo, rivelandone le crepe ed un indecoroso abbandono, dalle finestre aperte pareva udire lamenti

del pigolare di piccioni che vi trovano ricetto. Il laboratorio è in uno slargo dove due pilastri ci fanno capire che v'era, anticamente, un giardino a corredo del palazzo del quale ne vediamo l'interno, e l'androne e gli archi sulle articolate scale, come una volta si usava fare con ardimentose trovate murarie. Antonio ci viene incontro indossando un camice bianco, gli chiediamo uno spazio più adatto ad acconciarci con la nostra tavoletta per disegnare, ci arrangiamo con scatoloni variamente disposti. Seppur timido, nonostante lo sguardo acuto che viene da occhi balenanti di grigio o altro indefinito colore, come reduci da battaglie amorose, o la fonte di un imminente ciclone, Antonio si libera presto dell'impaccio che ne potrebbe venire dalle domande che Teresa gli pone. E racconta della sua vita. Davanti a un modo nuovo di parlare di sé e del suo lavoro, scioglie il suo naturale riserbo iniziale e racconta con disinvoltura di ciò che ha realizzato e dei suoi progetti, dell'umiltà che gli hanno trasmesso i suoi genitori, della onestà che lo accompagna. Racconta della sua vita con l'orgoglio di chi si è fatto da sé.

Se gli chiediamo del tempo libero che può concedersi ricorda di alcune uscite in mare o di qualche viaggio al nord Europa, ci tiene per pellegrinaggi a Lourdes o a Fatima intrapresi, per intime urgenze, ma sempre con la testa nella pasticceria.

Ora invece che a otto, dice Antonio, comincerei a cinque anni questo lavoro, pur confessando che iniziò malvolentieri, in fondo che se ne poteva volere da un bambino al quale sua sorella gelosa aveva raccomandato di sorvegliare col suo fresco sguardo saraceno le mosse di Franco Blanco, baldanzoso e bel giovane riccioluto che dal tronetto della cassa mandava languidi sguardi alle belle signore che passavano in un crocevia così strategico come quello di Strada Falanga, Via Beato Vincenzo Romano e Piazza Santa Croce.

Ecco, Antonio cresciuto in quelle malizie, se ne venne dalle parti di Capotorre portandosi dietro la bella signora Annunziata, Nunzia, Nunziatina, come la chiama?

Viene il momento del commiato e Antonio, nel percorso di un lindo laboratorio accarezza sacchi di nocciole che vengono da Avellino e mandorle che vengono da Bari, le migliori del mondo, dice, e gli crediamo, è noto a tutti che la qualità delle materie prime di questi signori, impegnati ad essere tra i primi pasticceri d'Italia, ed anche accademici, figuriamoci, non sono un segreto. Ora con Scaturchio, Moccia e Antignano, preparano un progetto per dare un marchio d'origine alla pastiera di grano.

Se date colori di prima qualità, di serie A, a un imbrattatele, questi, che intenderebbe essere un pittore, solo una crosta potrà mostrarvi. Ma se il manico dell'artista, come Antonio possiede, ha qualità e mestiere geniali, ecco che tutti possono divenire golosi come le signore torinesi del grande poeta crepuscolare Gozzano, uno dei miei preferiti.

E guarda la combinazione di questo paragone che andavo facendo: proprio in questi giorni i Mennella aprono, esclusivamente per un gruppo di pittori che si identificano nel quartiere di Capotorre, una vetrina destinata all'arte. È un passo nobile, dei Mennella, che regalano uno spazio alla bellezza: a nome dell'arte e dei torresi che ne potranno godere, diciamo anche per questo grazie.

Contributo tecnico di **Mauro Vingiani / Duemme Edizioni**
Interviste di **Teresa Arena**



*Una vita per
una passione...
una passione che
dura da una vita.*



Formaggi e Salumi Selezione D.B.

Questo slogan evidenzia esattamente il modo di operare di Almalat nella distribuzione di prodotti alimentari.

Una passione che dura da una vita, quindi anche competenza e serietà che durano da una vita.

Almalat si avvale di collaboratori cortesi ed esperti per seguire da vicino la produzione e la qualità dei prodotti da distribuire.

Sulle confezioni, oltre alle informazioni obbligatorie previste dalle leggi comunitarie, appare infatti, accanto al nome della casa produttrice, la garanzia del marchio di distribuzione Almalat.

Perché la qualità è una cosa seria e con passione e competenza Almalat la difende.



*con i negozi
in franchising
"Qui è Napoli"
presenti in
Toscana*

Sede

Corso Vittorio Emanuele, 99
(di fronte a Palazzo Vallelonga)
TORRE DEL GRECO (NA)
tel. 081 8492133 - 335459190
www.almalat.com - almalat.mc@libero.it

Qui è Napoli

Via Giuseppe Verdi, 13
(presso Piazza del Risorgimento)
52100 Arezzo (AR)

